

Storia locale: il quartiere di S. Anna

di Mario Fazzini

S. Anna come tutte le periferie delle città, era considerata luogo dove, perché ancora ricca di spazi e di zone verdi, era possibile l'espansione (come "Le Fornaci", il campo da Golf ed altre attività).

I Santanini indigeni, quando si recavano in centro, usavano dire (ma ancora oggi lo fanno) "vado a Rapallo" come se questa città fosse situata lontano "andiamo a Rapallo". Quelli che venivano da S. Martino, Ruta, S. Lorenzo, S. Massimo, passando da Via di Bana, naturalmente a piedi, quando arrivavano all'altezza della "Canfora" cioè agli orti erano soliti dire "Siamo quasi arrivati a Rapallo".

Quindi periferia, quindi zona da utilizzare in attività produttive.

E tali attività erano:

- a) **Salem (Canfora) Società Anonima Leghe e Metalli;**
- b) **Fornaci** per la produzione di mattoni edili;
- c) **Campo da Golf** (come già detto in un primo tempo a 9 buche);
- d) **Allevamenti di maiali** (Via Tre Scalin).

Ma i tempi correvano e, dopo l'evento bellico, il paesaggio di S. Anna incominciava a trasformarsi. Le Fornaci

stavano terminando la loro attività o pressoché l'avevano terminata, come pure la Salem e, per contro, nascevano altre attività più "elegantissime".

In Via Castellino (oggi Via Toti) una famiglia con un'attività di Panificio in Corso Italia, denominata "Novella" ma in realtà di nome Oneto, acquistò dalla famiglia di Don Vignolo un appezzamento di terreno e vi edificò un edificio che adibì alla produzione di dolci: si producevano panettoni, paste, ma soprattutto Biscotti Anicini.

Un ricordo "gustosissimo": quando sfornavano detti biscotti anicini, usciva dai forni e si diffondeva nell'aria un profumo di anice tipico dei prodotti appena sfornati.

Questa attività durò molti anni con l'impiego di molti addetti.

Ma circa cinquanta anni fa la famiglia Oneto cessò l'attività.

Uno dei figli emigrò in Venezuela e là, continuando l'attività di famiglia, fece molti affari. Per parecchi anni tornava a Rapallo e invitava noi, suoi coetanei, a delle cene.

L'edificio ex pasticceria fu ceduto ad una Ditta che vi impiantò una attività di fabbricazione e stampaggio di

materie plastiche di cui c'era molta richiesta. La Società negli anni '56-57 aveva nome *General Plastic* ed in seguito cambiò denominazione in ESBE nel 1971; produceva tovaglie e tovaglioli in plastica ricamati ed altre analoghe mercanzie. Nella fabbrica trovavano lavoro molti addetti, in prevalenza donne, che raggiungevano il numero di circa 60 occupati. Con l'avanzare della tecnologia per aumentare la produzione e competere sui mercati l'azienda ESBE si vide costretta a cedere il passo ad una più grande impresa del Nord che ne trasferì la produzione e naturalmente l'impianto oltre l'Appennino e precisamente a Rivanazzano in provincia di Pavia, dove le maestranze si trasferirono a lavorare.



In un secondo tempo l'Azienda cedette l'edificio all'attuale Società che lo occupa tutt'ora: la *Tomasoni Topsail*.

Intanto S. Anna, la periferia di Rapallo, si trasformava rapidamente. I palazzi sorgevano velocemente allargando la città e si formò così un centro di case i cui appartamenti furono acquistati dai forestieri che sempre preferivano la nostra città. Appartamenti che

si vendevano da un milione e ottocento mila lire fino a raggiungere i tre milioni. La richiesta di appartamenti era tale che la costruzione dei palazzi galoppava. Ma per costruirli erano necessari gli operai di ogni tipo; ed ecco che da ogni parte del comprensorio e anche da altri paesi arrivavano al mattino muratori e manovali, elettricisti, idraulici, carpentieri, ecc.

(continua)

Si può forse far sedere più in basso chi ha scelto di sedere per terra?

E chi può costringere a servire colui che ha scelto di essere il servo di tutti?

M.K. Gandhi